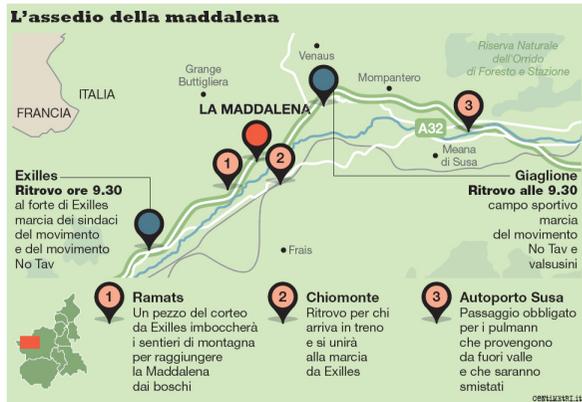


Oggi toccherà ai duemila agenti autori del blitz di lunedì difendere l'area destinata a ospitare il tunnel geognostico della Torino-Lione. Monito di Morgando



IL BLITZ
Scene dal blitz di lunedì scorso che ha consentito alle forze dell'ordine di riconquistare l'area della Maddalena e di permettere alle imprese di avviare il cantiere Tav



Chiomonte, sei giorni dopo un confronto a ruoli invertiti

Ma i sindaci non parteciperanno all'assedio No Tav

A SEI giorni dallo sgombero i ruoli si sono invertiti. Oggi fuori dalle recinzioni ci sarà la valle che dice "no" alla Torino-Lione e che vuole metter sotto assedio la Maddalena. Alle forze dell'ordine, i 2 mila uomini che lunedì hanno messo fine alla "libera repubblica", toccherà il compito di difendere il sito dove in autunno si scaverà il tunnel esplorativo della Tav.

Sarà un assedio, si spera pacifico. All'ultima marcia avevano partecipato 40 mila persone.

Si parte da Exilles e da Giaglione, ma i cortei si spezzano in vari scaglioni lungo il percorso verso Chiomonte, punto di ritrovo per chi arriva in treno, e la Maddalena. Che chi ha intenzione di prendere i sentieri in mezzo ai boschi per accerchiare il cantiere. Tra questi le forze dell'ordine temono infiltrazioni dei centri sociali e dei black bloc. Spettro evocato dall'assessore ai Trasporti della Regione, Barbara Bonino. Il segretario regionale del Pd, Gianfranco Morgando, sottolinea che «trasformare la

marcia in un assedio o in un assalto sarebbe un gesto di illegalità». In corteo da Exilles 23 sindaci: «Partecipiamo — dice Sandro Plano, presidente Comunità montana — per protestare contro il progetto, contribuire al mantenimento della legalità e del carattere non violento». Ma alla fine si smarcano dai manifestanti che vorranno raggiungere l'area del cantiere.

SERVIZIO A CURA DI DIEGO LONGHIN E MARIACHIAR AGIACOSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA